

ARCHI

Bimestrale di Cultura e Informazione per Strumentisti ad Arco *magazine*

NOVEMBRE - DICEMBRE 2012



€5,50 - POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1, AUT. C.R.W/07/2010



TRIENNALE "A. STRADIVARI"

Un'edizione da record per le Olimpiadi della Liuteria

COPENHAGEN BASS 2012

Tutti i numeri della convention europea del Contrabbasso

IL RICORDO

RUGGIERO RICCI

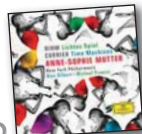
REPERTORIO

J.S. BACH: Adagio dalla Sonata n. 1 per violino solo

Anne-Sophie Mutter

verso nuovi orizzonti

VINCI



l'ultimo CD
di ANNE-SOPHIE MUTTER

Editore

Concertante snc
di Silvia Mancini e Luca Lucibello



Rivista Ufficiale
dell'Accademia
Italiana degli Archi

THE INMAN STRINGS SOCIETY

Direttore responsabile

Manuela Manca

Coordinatore artistico

Silvia Mancini



Questo periodico è
associato all'Unione
Stampa Periodica
Italiana

Direttore editoriale

Luca Lucibello

Hanno collaborato

Marco Bizzarini, Luigi Cioffi, Marco Fiorini, Pamela Gargiuto,
Simone Genuini, Gianluca Giganti, Simone Gramaglia,
Domenico Nordio, Giovanni Pandolfo, Massimo Primignani,
Indiana Raffaelli, Angiolo Tarocchi, Bruno Terranova, Alfredo
Trebbi, Andrea Zanré

In copertina: Anne-Sophie Mutter

© Anja Frers / DG

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità

Via Tespi 220 - 00125 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

INDIRIZZO PER LA CORRISPONDENZA: Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Abbonamenti e Arretrati

Via Eschilo 231 - 00124 Roma

Tel +39 06 89015753 - Fax +39 06 96708622

email: info@archi-magazine.it

www.archi-magazine.it

Stampa

Servizi Tipografici Carlo Colombo - Roma

L'editore è a disposizione degli aventi diritto per i crediti fotografici di professionisti o agenzie che non ha potuto contattare. Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo bimestrale è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita.

Il materiale pervenuto alla redazione non viene restituito. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione, anche parziale, senza autorizzazione scritta dell'editore.

ABBONAMENTI 2013

Persone Fisiche

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €27 - Estero €54
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'14) Italia €47 - Estero €101
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €15 - Estero €29

Enti, Società e Biblioteche (2 copie per ogni numero)

ANNUALE (6 numeri da gen. a dic.) Italia €39 - Estero €70
BIENNALE (12 numeri da gen. a dic.'14) Italia €72 - Estero €134
SEMESTRALE (3 numeri da lug. a dic.) Italia €25 - Estero €41

Un numero: Italia €5,50 - Estero €9,00

Arretrati: prezzo copia + spese fisse di spedizione €3,50

IVA assolta dall'editore ai sensi art. 74 DPR 633/72

PAGAMENTI

- Versamento su CCP n.1460902, intestato a: Concertante snc;
- Bonifico su BancoPosta, intestato a: Concertante snc
IBAN: IT27 N076 0103 2000 0000 1460 902;
- Assegno non trasferibile intestato a: Concertante snc;
- Carta di credito su www.archi-magazine.it
(Circuito protetto PayPal)

«Lascerò il palcoscenico prima che la gente inizi a desiderare il mio ritiro». Così Anne-Sophie Mutter nel 2006, a 43 anni, motivava la decisione di lasciare le scene entro ventiquattro mesi. Era forse stanca dell'estenuante vita da concertista che conduceva ormai da 30 anni?



O voleva trascorrere più tempo a casa, vicino ai figli Richard e Arabella? Oppure semplicemente preferiva dedicare più energie alla sua Fondazione per il sostegno dei nuovi talenti? Non lo sapremo mai. In ogni caso poco importa, perché a distanza di sei anni la Mutter è ancora lì, come una stella nel firmamento, con l'eleganza e la classe di sempre. A fornirle nuovi stimoli e nuove energie forse sono state le molte composizioni che alcuni tra i maggiori autori di oggi le hanno dedicato. «Ho capito che non posso solo continuare ad eseguire lavori che già esistono. È mio preciso dovere lasciarmi dietro un nuovo repertorio» ha dichiarato di recente ad un quotidiano inglese. E proprio in occasione di una "prima" l'abbiamo incontrata a settembre in Norvegia, durante il Festival di Musica da Camera di Trondheim. Il nuovo Concerto di André Previn, la passione per la musica contemporanea, il legame con l'Italia, i timori per il futuro della musica classica: nell'intervista di copertina scopriamo i progetti, gli interessi e le preoccupazioni della violinista tedesca.

Oltre ad un servizio sulla riuscitissima rassegna cameristica di Trondheim, pubblichiamo in questo numero il resoconto di altri due grandi eventi internazionali: Bass 2012, la convention biennale della European Bass Society organizzata l'estate scorsa a Copenhagen in perfetto stile hollywoodiano (150 appuntamenti in sei giorni, un concerto con oltre 120 contrabbassisti entrato nel Guinness dei primati, la rievocazione "in chiave di basso" della Prima Battaglia Navale di Copenhagen trasmessa in diretta dalla televisione di Stato...), e il Concorso Triennale di Liuteria "Antonio Stradivari" da poco conclusosi a Cremona che, con oltre 450 strumenti in gara e l'assegnazione come nelle competizioni sportive di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, nell'immaginario collettivo è ormai considerato l'Olimpiade della liuteria.

Buona lettura a tutti e arrivederci all'Anno Nuovo!

13° Concorso Triennale Internazionale degli Strumenti ad Arco "A. Stradivari"

Una nuova edizione da record per le Olimpiadi della Luteria

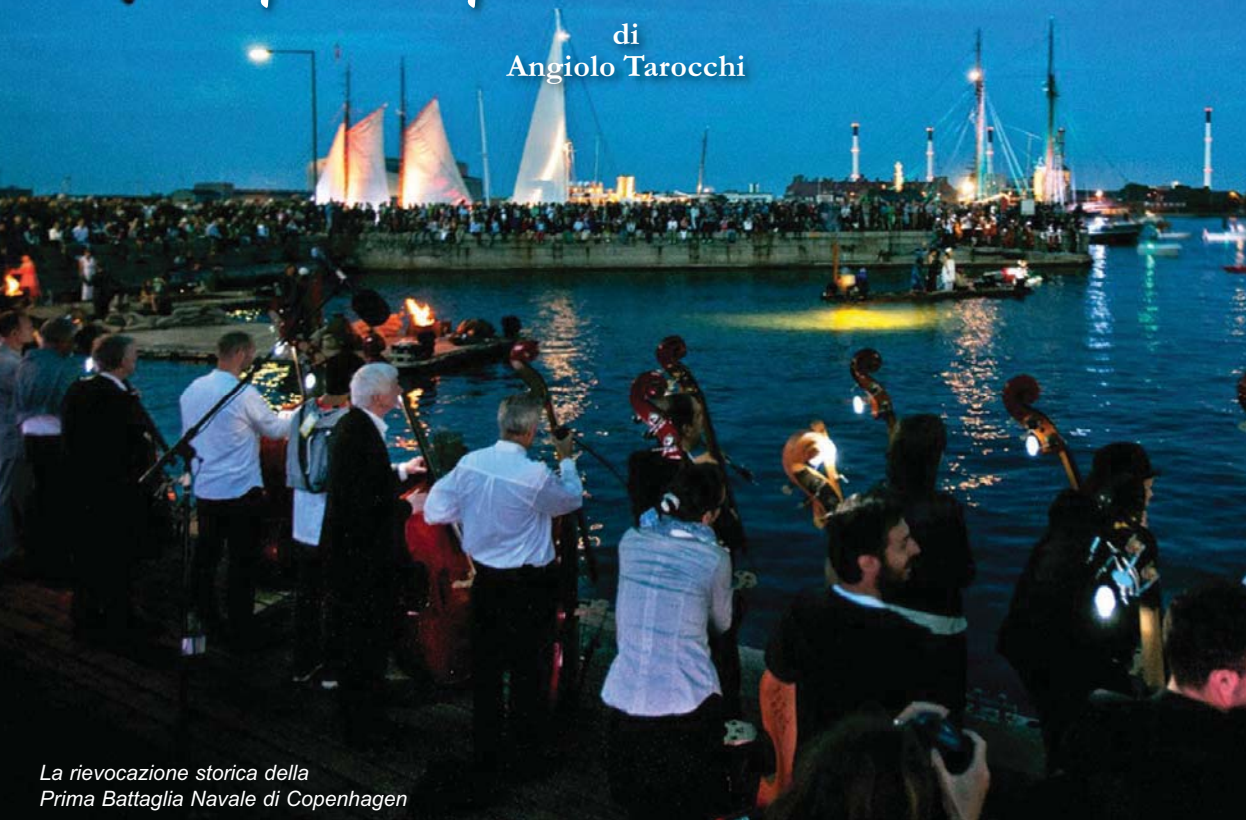
di
Luca Lucibello



COPENHAGEN BASS 2012

Tutti pazzi per il Contrabbasso

di
Angiolo Tarocchi



La rievocazione storica della
Prima Battaglia Navale di Copenhagen

COPENHAGEN (Danimarca) - Nella suggestiva cornice del molo **Toldboden** del porto di Copenhagen ci sono quasi 5.000 persone in attesa. È appena tramontato il sole e ad un tratto compaiono lampi di fuochi artificiali, lanci di palle di fuoco, si illuminano alcune imbarcazioni che lasciano intravedere diverse decine di danzatori che mimano ciurme di marinai intenti a lavorare sui ponti e sulle vele. Le sagome dei danzatori si fanno sempre più nitide ed ecco che, sulle sponde del molo, quattro

gruppi di musicisti iniziano ad intonare una segnale di battaglia. Proprio così, quattro gruppi strumentali formati da più di ottanta contrabbassisti suddivisi in tre armate di marinai più un gruppo di persone in abito civile. Accanto alle armate vi sono tre solisti, i generali. Ha inizio la rievocazione in chiave spettacolare della storica Prima Battaglia Navale di Copenhagen, avvenuta nel 1801 tra un'alleanza di danesi e norvegesi e la flotta inglese comandata dall'ammiraglio Nelson. Tra effetti di

luce, passaggi di velieri e coreografie acquatiche, le armate e i civili vengono diretti attraverso immagini su un tabellone luminoso ed eseguono effetti sonori, libere improvvisazioni e struggenti ballate che accompagnano il canto dei generali, i tre solisti di contrabbasso che si alternano tra gli applausi e la partecipazione del pubblico: **Enrico Fagone** che apre con l'*incipit* virtuosistico delle Variazioni di Bottesini sulla *Sonnambula*, **Andreas Bennetzen** con un'interpretazione pirotecnica

IN COPERTINA



Anne-Sophie Mutter

Verso nuovi orizzonti

di
Marco Bizzarini

Anne-Sophie Mutter guarda al futuro. Nell'agenda della grande violinista tedesca spicca un duplice impegno: eseguire nuove musiche di compositori del nostro tempo e, in parallelo, promuovere l'attività della Fondazione Mutter a sostegno di giovani talenti. Un programma di grande responsabilità per una musicista che dopo essere stata proiettata sulla ribalta planetaria da Herbert von Karajan, dopo aver affascinato le platee internazionali anche con la sua seducente femminilità e carismatica eleganza (celebri i suoi abiti senza maniche e senza spalline), dopo aver inciso per le maggiori etichette discografiche i più noti capolavori del repertorio violinistico, ora si sente pronta, nel pieno della maturità, a percorrere nuove strade in un momento cruciale per la musica d'arte.

Con l'orchestra da camera dei Solisti di Trondheim Anne-Sophie Mutter ha cementato un sodalizio che ha portato alla registrazione delle Quattro stagioni di Vivaldi e dei Concerti per violino di Bach. Ma accanto a pagine tanto famose del passato, ecco il desiderio di confrontarsi con la contemporaneità. Per il Kammermusikkfestival norvegese la scelta è caduta su un nuovo Concerto per violino del compositore e direttore d'orchestra André Previn. Anche se il matrimonio tra Previn e la Mutter è finito alcuni anni fa, tra i due artisti è rimasta una profonda stima sul piano musicale.

Il mio incontro con Anne-Sophie Mutter è avvenuto durante le prove alla Olavshallen, il giorno prima del concerto, ed è sfociato in una conversazione cordiale, senza formalismi.

Signora Mutter, ci parli anzitutto di questa nuova composizione di André Previn.

È un lavoro – spiega la violinista – nato su commissione dei Solisti di Trondheim. Si tratta del secondo Concerto composto da Previn per violino, ma nell'insieme è il suo quarto pezzo concertante che tengo a battesimo, se teniamo conto di due Doppi Concerti da me commissionati negli anni precedenti, uno per violino e contrabbasso, l'altro per violino e viola. Con il linguaggio musicale di Previn mi sento del tutto a mio agio. Questo nuovo pezzo è scritto secondo la classica articolazione in tre movimenti – veloce, lento, veloce – ma è molto originale perché include due Interludi per clavicembalo. Inizialmente questi interventi solistici non erano previsti, ma i Solisti di Trondheim hanno un clavicembalista d'eccezione, Knud Johannessen, e pertanto André, dopo che il pezzo era concluso, ha aggiunto i due Interludi. Credo che questo Concerto presenti una grande bellezza armonica e una travolgente energia ritmica. Se poi consideriamo che l'orga-

RUGGIERO RICCI

L'istinto di un prodigio

di
Luigi Cioffi

Lo scorso 6 agosto si è spento nella sua abitazione di Palm Springs in California il violinista italo-americano Ruggiero Ricci. Aveva da poco compiuto 94 anni.

“Roger Rich”, come veniva chiamato dai suoi genitori appena giunti in America, era nato a San Bruno in California il 24 luglio del 1918 ed aveva ricevuto i primi rudimenti musicali dal padre (trombonista dilettante) di origini italiane. Avviato inizialmente allo studio del pianoforte, fu attratto successivamente dal violino. Divenuto allievo di Louis Persinger, esordì a San Francisco nel 1928 a soli 10 anni con un formidabile programma comprendente musiche di Vieuxtemps, Saint-Saëns, Mendelssohn e Wieniawski, mostrando un talento fuori dal comune. Il successo conseguito durante quel concerto gli spalancò le porte della Carnegie Hall di New York, dove si esibì il 20 ottobre 1929 con il Concerto di Mendelssohn. Un critico musicale dopo averlo ascoltato scrisse: «*Sa fare tutto quello che fanno i più grandi violinisti*».

Nel 1932, all'età di 14 anni, intraprese la sua prima tournée in Europa tenendo concerti a Londra, Vienna e Berlino e riportando ovunque un successo strepitoso. Nella capitale tedesca entrò in contatto con Georg Kulenkampf, con il quale si perfezionò successivamente.

Rimpatriato nel 1934 dopo la tournée europea, continuò a studiare con grande intensità almeno fino al 1942, quando fu arruolato nell'esercito degli Stati Uniti d'America con la qualifica di “Entertainment Specialist”. Persino

durante gli anni tristi della guerra Ricci continuò a tenere concerti, spesso senza neppure al suo fianco un pianista accompagnatore. Una situazione questa che stimolò molto la sua curiosità spingendolo ad ampliare ulteriormente il suo già vasto repertorio violinistico. A partire dagli anni '40, infatti, avviò un'importante riscoperta e diffusione di alcune composizioni ancora poco note al grande pubblico. Al fianco dei grandi classici della letteratura violinistica come le *Sonate e Partite* di Bach, le Sonate di Beethoven e Brahms, i Concerti di Bruch, Mendelssohn, Čajkovskij, comparvero pagine mai eseguite prima di allora come i Concerti di Bartók, le Sonate di Ysaÿe e Hindemith, il *Concerto Gregoriano* di Respighi e numerose altre composizioni di autori non molto conosciuti come Hubay, Sinding, Giannini.

Al termine della guerra Ricci riprese con instancabile energia la sua attività concertistica. L'amore che sempre aveva nutrito per la musica di Niccolò Paganini lo spinse ad effettuare una serie di studi sulla posizione della mano, confluiti successivamente in due saggi intitolati *Left Hand Violin Technique* e *Ricci on Glissando: The shortcut to violin technique*. In una *Lettera ai giovani violinisti* suggerì l'uso di una tecnica particolare per affrontare e superare più agevolmente le difficoltà contenute nella musica del compositore genovese. «*Da giovane - scrisse - mi chiedevo sempre se Paganini avesse un suo segreto o un suo metodo. Non abbiamo purtroppo nessun documento sonoro di Paganini e non abbiamo un metodo scritto da*

Violino

Giovanni Francesco
Pressenda

Torino, 1841

di
Andrea Zanrè



Si è spesso riflettuto su quel complesso di originalità stilistica, spontaneità, felice scelta dei materiali e qualità sonore che contraddistingue la liuteria classica italiana. Tuttavia non sempre si è evidenziato in maniera abbastanza forte come questa armonia possa essere stata ardua da raggiungere in alcuni momenti storici, specialmente durante l'epocale transizione che si aprì con la fine delle botteghe cremonesi.

Molti degli autori il cui lavoro suscita oggi una universale ammirazione furono di umili natali, trascorsero i primi anni della loro vita fra ristrettezze materiali, dovettero superare la limitatezza culturale dell'ambiente d'origine, e spesso affrontare difficoltosi trasferimenti per intravedere un orizzonte più ampio di quello che la loro estrazione permetteva. Si può dire che buona parte dei liutai che si formarono fra la fine del Settecento e l'inizio del secolo successivo furono, se non vere e proprie figure dello sradicamento, certamente uomini che, come si dice, "si fecero da soli". Questo processo avvenne in un momento storico segnato, in Italia, dal declino delle piccole corti della

Penisola, entità troppo limitate per fronteggiare le sfide della modernizzazione. Mentre la necessità di forme di aggregazione politica più ampia si faceva sentire in maniera sempre più forte, solo le grandi città seppero conservare il richiamo che in precedenza aveva fatto risplendere anche centri "di provincia". Al nord senz'altro un ruolo fondamentale deve essere riconosciuto a Milano e Torino, città in cui la vicinanza geografica e culturale alle idee provenienti da oltralpe – la Rivoluzione Francese, l'avventura Napoleonica – fu più sentita che altrove.

Verifichiamo questa complessa dinamica - qui sommariamente richiamata - nella forte attrazione che le due principali città del settentrione esercitarono sui liutai dell'epoca. Un secondo fattore di centrale importanza fu indubbiamente il mutare della committenza. Mentre i migliori strumenti musicali erano in precedenza pensati per soddisfare i gusti delle corti e dei musicisti che gravitavano intorno ad esse, successivamente i luoghi di promozione, scambio, fruizione della musica e degli strumenti si cristallizzarono in forme diverse: i grandi teatri

L'ascolto multisensoriale nell'apprendimento strumentale

di
Alfredo Trebbi
www.alfredotrebbsi.it



StockPhoto

Da quando, ormai molti anni orsono, ho deciso di dare la priorità alla mia attività di insegnante, ho iniziato a ripensare un po' a tutto il processo dell'imparare, dunque alla struttura della lezione di strumento e, ovviamente, di musica... Naturalmente, man mano che le mie esperienze come "alunno" (Yoga, PNL, Dalcroze, Willems...) maturavano, ho cercato di integrare gli straordinari principi di crescita personale che queste discipline veicolavano riportandoli nella pratica della lezione frontale,

adottando quindi nuove e stimolanti metodologie ed elaborando esercizi in costante evoluzione.

La cosa sulla quale ho dovuto impegnarmi di più, e a cui tuttora sono interamente dedicato, non è stato il lavoro sullo strumento bensì quello - fondamentale! - sull'ascolto. Suonare uno strumento è, dal mio punto di vista, la risultante di una serie di esperienze uditive e motorie, di uno sviluppo del suono interiore, della capacità di quella che a me piace definire come Intelligenza Uditiva. È questa Intel-

ligenza a fare tutto, gli arti hanno solo il compito di materializzare l'idea, il pensiero sonoro che viviamo interiormente.

Per sviluppare questo tipo di Intelligenza la cosa migliore che possiamo fare è consacrarci all'ascolto: spesso gli insegnanti che ho incontrato nel mio percorso me lo hanno suggerito... *devi ascoltare molta musica, ti farà bene...* Ma nel corso degli anni mi sono chiesto: che cosa intendevano veramente? Che cos'è davvero questo *ascolto*, su cui poi si basa la nostra abilità nel suonare?... Sapete, ascoltare non è come abbronzarsi, non basta che io mi "esponga" alla musica come se fosse il sole nell'illusione - vana - che questa poi, col suo potere, faccia tutto da sola: proprio per niente!

Ascoltare è un atto di intelligenza, comporta tutta una serie di atti di risposta agli stimoli percepiti: altezza, durata, timbro, strutture... Il cervello reagisce elaborando tali stimoli, li ordina e li classifica. Dopodiché il musicista può pensare di proiettare tutto questo nel mondo esterno, attraverso il proprio strumento.

L'ascolto si configura come un processo multisensoriale:

Repertorio

J.S. Bach

Sonata n.1 BWV 1001: Adagio

di
Marco Fiorini

Oggi vi propongo un po' di lavoro "sul campo"; ho scelto, a questo scopo, l'*Adagio* in Sol minore dalla 1ª Sonata per violino solo di J.S. Bach.

OSSERVAZIONI GENERALI:

a) Eseguire gli accordi, sia di tre che di quattro note, come somma di bicordi



badando scrupolosamente a non schiacciare il suono nelle note centrali dell'accordo e a non accentare il bicordo di arrivo (il braccio e la mano destra devono accompagnare l'arpeggio, non girando mai a scatto).

b) Tenere giù, quando è possibile, le dita della sinistra anche dopo che l'arco ha lasciato tali note: se ben suonate, esse hanno ancora della risonanza e l'accordo risulta più *legato*.

c) Non alzare mai l'arco prima di un accordo. Questo è un errore frequente specialmente quando c'è un salto di corda tra l'ultima nota prima dell'accordo e l'accordo.



d) Esigere un'intonazione inequivocabilmente perfetta specialmente negli intervalli Giusti di 4[^], 5[^] e 8[^].

METODO DI LAVORO:

a) Studiare prima molto lento ($\text{♩} = 60$), legatissimo, senza accenti e, nella prima fase, senza vibrato (anche quando vibrerete, lo farete con la necessaria parsimonia e mai per nascondere un'incerta intonazione degli accordi...).